

In risposta alle due pagine dell'« Humanité »

I socialisti accentuano la polemica con il PCF

Il PSF ha deciso a sua volta di pubblicare un documento in cui farà il punto della situazione — Reciproci sospetti si aggrovigliano a divergenze reali



MOSCA — L'arrivo di Waldheim, accolto da Kuznetsov (a sinistra).

La visita a Mosca del segretario dell'ONU

Waldheim discute con Gromiko le crisi in Medio Oriente e Africa

Il ministro degli esteri sovietico ritiene possibile raggiungere risultati positivi ai prossimi colloqui SALT

MOSCA — Il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim, giunto in URSS in visita ufficiale, si è incontrato con il ministro degli esteri sovietico Gromiko, l'agenzia TASS precisa che l'incontro si è svolto in un'atmosfera di « concretezza » e aggiunge che le parti « hanno scambiato punti di vista su questioni concernenti sia l'attività delle Nazioni Unite sia alcuni importanti problemi internazionali ».

« E' stata sottolineata — scrive ancora la TASS — la necessità di rendere più attivi gli sforzi delle Nazioni Unite perché sia raggiunto il suo principale scopo: il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, e la prevenzione della minaccia di una nuova guerra ».

Gli osservatori occidentali a Mosca ricordano che il viaggio di Waldheim in URSS è stato preceduto da voci secondo cui il segretario dell'ONU intenderebbe sondare presso i sovietici le reali possibilità di progresso di una soluzione diplomatica della crisi medio-orientale, con particolare riguardo alla convocazione della conferenza di Ginevra, e affrontare con i suoi interlocutori anche il problema, sempre discusso, del recente visita a Mosca di Arafat e la sua dichiarazione

secondo cui non vi potrà essere una soluzione negoziata per la crisi dell'area senza la partecipazione dell'URSS. Quanto al Corno d'Africa, la visita del presidente somalo Siad Barre, compiuta in URSS la settimana scorsa, potrebbe aver apportato nuove prospettive di sviluppi alla situazione nell'area. Si dice infatti a Mosca che i dirigenti sovietici avrebbero fatto pressanti pressioni su Barre perché risolvesse la controversia con l'Etiopia, per mezzo di negoziati diretti.

Nel corso del banchetto offerto in onore di Waldheim Gromiko ha dichiarato che l'Unione Sovietica ritiene che sarà possibile raggiungere risultati favorevoli ai prossimi colloqui SALT.

Gromiko ha sottolineato che il successo di colloqui dipenderà dalla « stretta osservanza del principio di eguaglianza e del mantenimento dei dispositivi di sicurezza da ambedue le parti ».

« Allo scopo di assicurare la sicurezza internazionale e l'ulteriore progresso della distensione — ha detto Gromiko — è necessario giungere ad una rapida soluzione della crisi medio-orientale ».

« L'Unione Sovietica cerca strenuamente di conseguire una soluzione, ma certamente non tutto dipende da noi. Siamo comunque fermamente convinti che il buon esito della conferenza SALT sia alla portata della parti in causa ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI — In risposta alle due pagine speciali dell'« Humanité » che fanno il punto del dibattito attorno all'attuazione del programma comune, il partito socialista ha deciso di fare a sua volta il punto della situazione e di pubblicarlo venerdì prossimo giudicando l'iniziativa comunista « un documento di propaganda » fondato sul « sospetto permanente che i socialisti vogliono tradire gli interessi dei lavoratori ».

Nella polemica che tende sempre di più i rapporti tra i due massimi partiti di sinistra, sospetti più o meno fondati, da una parte e dall'altra, si aggrovigliano a divergenze reali su scottanti problemi sociali e politici: ne deriva una situazione di difficile lettura, che rischia di disorientare l'elettorato anche se gli osservatori più qualificati sono sempre convinti che la sinistra può vincere o « osservare » non certo « impariare ». Vladimir D'Ormesson, scrive sul « Figaro » che essa conserva « maggiori probabilità di vittoria rispetto alla maggioranza governativa ».

Intanto a nessuno è sfuggita una frase del redattore capo dell'« Humanité », René Andrieu, secondo cui « l'atteggiamento del socialista non permette di essere certi che si arriverà necessariamente ad un accordo ». Di qui un fiume di supposizioni. Il PCF, scrive Le Monde potrebbe anche andare alla battaglia del primo turno elettorale per difendere il proprio programma l'Unione della sinistra non diventerebbe allora che un'alleanza elettorale (per il secondo turno) svuotata di ogni programma comune. Herne, uno dei dirigenti nazionali del partito socialista, scrive che « tutto lascia credere che il solo obiettivo del partito comunista sia di indebolire il partito socialista e i radicali di sinistra, dunque di impedire la vittoria della sinistra ».

I comunisti infine, sempre secondo D'Ormesson, vogliono andare più lontano dei socialisti una volta al governo e sviluppano lucidamente le implicazioni e le conseguenze dei meccanismi irreversibili del programma comune: in altre parole Mitterrand avrebbe messo le mani in un ingranaggio mortale alleandosi col PCF e oggi cercherebbe invano di tirarsi indietro.

Come dicevamo, più delle divergenze, che sono gravi ma non sono insuperabili — uno dei dirigenti socialisti ha ricordato lunedì mattina che un accordo è possibile sulle nazionalizzazioni, sul calendario sociale e sul salario minimo — ciò che appesantisce la polemica è un'atmosfera di diffidenza che non riguarda tanto l'oggi ma il domani. E questo, a nostro avviso, è il vero dibattito di fondo perché esso implica non soltanto la formazione del nuovo governo in caso di vittoria della sinistra (il che non è un obiettivo in sé ma soltanto una tappa, sia pure importantissima e indispensabile) ma come si muoverà questo governo davanti al paese, quali saranno i suoi rapporti con i partiti, con i sindacati e con le masse, quale il suo programma e soprattutto quali le prospettive di mutamento della società in cui esso collocherà questo programma.

Mitterrand è stato chiaro, a modo suo: prima realizzare un programma a breve scadenza, di 5 anni, che salvi gli equilibri economici migliorando al tempo stesso sostanzialmente le condizioni dei lavoratori, poi si vedrà. Per il PCF questo non basta: le trasformazioni dei primi 5 anni debbono già avviare quei profondi mutamenti di società che soli giustificano la presenza al potere di un governo di sinistra.

E' a partire di qui che scaturiscono i rimproveri e le diffidenze reciproci: sulla possibilità che il PS, una volta al potere, si sganci dall'alleanza con i comunisti per governare da solo se il rapporto di forze all'interno della sinistra gli è troppo favorevole — come ha detto recentemente uno dei leader del PCF — o sul contenuto e sull'atteggiamento propagandistico ed elettorale delle richieste comuniste, secondo i rimproveri ormai costanti di parte socialista; sul fatto che Mitterrand « vuole avere le mani libere » per determinare a modo suo, e secondo i rapporti di forza del momento, la politica dell'eventuale governo di sinistra, il che non può essere accettato dal partito comunista anche se si tratta soltanto di una ipotesi, e sul carattere « avventato e irresponsabile » di certe proposte comuniste, secondo il giudi-

zio recente del primo segretario del partito socialista. Nei 10 giorni che restano di qui al vertice, — che non permetteranno certo di superare le divergenze esistenti dato che soltanto le più alte istanze politiche dei tre partiti possono ormai superarle — è questa l'atmosfera che deve essere dissipata perché se l'opinione pubblica può comprendere e valutare l'importanza del dibattito aperto dal PCF sui problemi decisivi per i lavoratori e il paese, essa rischia di non comprendere l'altro aspetto della polemica.

Augusto Pancaldi



IL CAIRO — Il segretario generale della Lega araba Riad Innalza sul pennone la bandiera di Gibuti, appena ammessa alla Lega

Il PCF porrà il problema in parlamento

Carrillo chiede al governo Suarez di appoggiare il Fronte Polisario

MADRID — « La posizione che il governo spagnolo manterrà all'ONU nel prossimo dibattito sul Sahara, dovrà essere esaminata ed approvata in anticipo dal parlamento ».

Così ha dichiarato oggi Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, assicurando che il PCF presenterà una istanza in tal senso alla Camera.

Carrillo ha rilasciato quest'incontro con altri esponenti

del « Fronte Polisario », il partito indipendentista del Sahara, che attualmente si trovano a Madrid. « La Spagna — ha aggiunto Carrillo — è responsabile della guerra per l'indipendenza che sta combattendo il popolo sahariano, senza peraltro che ciò possa far sentire in colpa il nostro popolo dato che si tratta di responsabilità che toccano esclusivamente i governanti ».

Carrillo ha quindi invitato il governo a sciogliere il nodo lasciatiogli da Franco.

« Anche se l'attuale governo si è visto cadere addosso l'eredità del patto tripartito, ha la facoltà di romperlo e deve farlo », ha aggiunto Carrillo che si riferiva agli accordi stipulati nel novembre del 1975 tra la Spagna, il Marocco e la Mauritania ed i cui particolari non sono ancora ufficialmente noti.

La delegazione del « Fronte Polisario » che attualmente si trova a Madrid è presieduta dal vice segretario del fronte, Bachir Mostafa.

Dopo le gravi decisioni del governo di Tel Aviv

Gli arabi chiedono all'ONU di condannare i nuovi insediamenti israeliani

Secondo « Al Ahram » tutti i paesi del mondo saranno invitati a porre fine all'emigrazione in Palestina - Gibuti nella Lega Araba

IL CAIRO — I ministri degli esteri dei paesi aderenti alla Lega Araba hanno deciso di chiedere all'ONU una risoluzione di condanna contro la proliferazione degli insediamenti ebraici nella Cisgiordania occupata. I ministri hanno anche deciso di convocare per il 13 novembre una riunione preparatoria per un vertice dei paesi arabi, con lo scopo di definire la strategia comune per la risoluzione del conflitto con Israele.

I ministri degli esteri della Lega Araba hanno anche deciso di incontrarsi a New York con i colleghi di altri paesi islamici e dei paesi non allineati, per ottenere il massimo appoggio alla progettata risoluzione di condanna contro Israele. Gli incontri potrebbero aver luogo a New York il 30 settembre e il 3 ottobre.

Secondo fonti informate, i ministri arabi affermano l'AP — discuteranno tra l'altro come affrontare la questione palestinese e come ottenere l'appoggio americano per una risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che dovrebbe sancire il diritto dei palestinesi ad avere una patria indipendente. « Siamo cercando una formulazione che non provochi il veto americano », ha detto in proposito un delegato palestinese di alto rango, secondo l'AP.

Il mese scorso Israele ha annunciato che intende costituire tre nuovi insediamenti

ti a occidente del Giordania e estendere i propri servizi sociali (una forma di annessione) alle popolazioni di quella regione e della fascia di Gaza. Gli arabi considerano queste zone come possibile territorio di uno Stato palestinese indipendente, alla cui creazione però si oppone Israele.

La decisione dei ministri degli esteri della Lega Araba di chiedere all'ONU una risoluzione di condanna contro i progetti israeliani appare in linea con l'atteggiamento moderato dell'Egitto, contrario alla richiesta di più dure sanzioni contro lo Stato Ebraico. Nella riunione di sabato al Cairo, i siriani avevano proposto di chiedere a tutti i paesi dell'ONU di imporre ad Israele sanzioni diplomatiche e boicottaggio economico. Il ministro degli esteri egiziano Ismail Fahmy, pur concordando con la richiesta saudita di un'azione politica contro l'espansionismo israeliano, aveva definito « poco realistica » la proposta siriana.

Secondo il quotidiano Al Ahram i ministri degli esteri della Lega Araba lanceranno anche un appello a tutti i paesi membri delle Nazioni Unite affinché pongano fine alla emigrazione di loro cittadini in Israele. Il quotidiano, che cita fonti informate, aggiunge che l'appello chiederebbe inoltre ai paesi dell'ONU di astenersi dal dare a Israele assistenza militare ed economica che possa contribuire a rafforzare l'occu-

pazione israeliana delle terre arabe. Infine l'appello chiederebbe al Consiglio di Sicurezza dell'ONU di cercare di porre fine alla moltiplicazione di insediamenti israeliani nei territori arabi.

La Lega Araba inoltre ha accolto l'ex colonia di Gibuti, impegnata a interdire il suo porto alle navi israeliane. « Una delle condizioni poste dalla Lega Araba alla nostra ammissione — ha detto il ministro degli esteri Abdullah Kamil — è stato il boicottaggio di Israele. Abbiamo accettato dal momento che, in virtù della nostra affinità con gli arabi, crediamo che i palestinesi siano perseguitati da Israele e che Israele debba sentire la nostra disapprovazione ».

Secondo Kamil, tuttavia, Gibuti non impedirà il passaggio delle navi israeliane nello stretto di Bab el Mandeb fra il Mar Rosso e l'Oceano Indiano, a meno che la Lega Araba non dichiari un blocco in caso di nuove ostilità in Medio Oriente.

Re Hussein di Giordania è partito oggi per Parigi, per una visita ufficiale di tre giorni in Francia, nel corso della quale avrà colloqui con il presidente Giscard d'Estaing sulla situazione medio-orientale e sulle relazioni bilaterali. La visita ha coinciso con la smentita israeliana di voci secondo cui Hussein si sarebbe incontrato con Dayan a Londra durante un recente viaggio.

è il mio aperitivo
Alberto Lupi

ALBERTO LUPO

Chinol ha pochissimo alcool, quel tanto che permette alle erbe salutari che lo compongono di sviluppare tutte le loro proprietà. China, rabarbero, genziana ed altre preziose erbe in sapiente dosaggio danno al Chinol un gusto deciso, intenso: un gusto che non finisce mai!

Ha pochissimo alcool e... un gusto che non finisce mai!

CHINOL
L'APERITIVO SUPERLEGGERO

MARCHIO DEPOSITATO DALLE DISTILLERIE LUIGI SARTI & FIGLI-BOLOGNA

Lo afferma il segretario del FLSO

La città ogadenese di Giggiga è caduta?

MOGADISCIO — La caduta di Giggiga, nella provincia dell'Harrar, è stata annunciata oggi dal segretario generale del FLSO, Abdullah Hassan Mahmoud, nel corso di una conferenza stampa diffusa dalla radio di Mogadiscio. Egli ha aggiunto che i combattimenti continuano una quindicina di chilometri ad ovest della città nelle montagne di Kara Marda, dove i membri del Fronte combattono contro reparti etiopici.

Mahmoud ha dall'altra parte espresso la convinzione di avere il « totale » sostegno di paesi membri della Lega Araba, che però non ha citato, precisando soltanto che gli aiuti al Fronte provengono soprattutto dalla Somalia. Egli ha anche accennato ai rapporti con l'Unione Sovietica, affermando che il Fronte non ha mai avuto contatti con tale paese il quale — ha detto — non ci aiuta mai direttamente.

Il segretario generale del Fronte ha poi dichiarato che il FLSO non vuole prendere neppure un centomillesimo di terra e che, appoggiato agli arabi, si batte per la libertà della madre patria. Egli ha sottolineato che i guerriglieri han-

no iniziato la guerra « con armi leggere e oggi combattono con armi pesanti, la maggior parte delle quali è stata presa ai soldati di Addis Abeba ».

Abdullahi ha affermato che il Fronte riceve aiuti da alcuni paesi arabi e da « quelli nemici della pace », ma non ha fornito ulteriori particolari in merito.

Secondo le informazioni fornite dai guerriglieri, i resti delle truppe coloniali di Ad-dis Abeba si sarebbero rifugiati sulla catena montagnosa intorno alla città. I guerriglieri hanno raccontato di aver ucciso cento soldati etiopici e di aver distrutto un carro armato e due mesi blindati in uno scontro presso Hadow, a metà strada fra Harrar e Giggiga. Altri sessantacinque militari etiopici sono morti e due mesi blindati distrutti nei pressi della località di She Belley, sempre a metà strada circa fra le due importanti città del centro.